

NELL'ORO DI BAGHDAD ANCHE IL GENERALE SOLEIMANI PROTAGONISTA DI UN'AVVENTURA TRA FICTION E CRONACA

È il romanzo firmato da Marco Forneris, consulente informatico di banche e brand, oggi di scottante attualità

Pierluigi Sabatti

Il rinfocolarsi del conflitto in Iraq rende quanto mai attuale questo libro di Marco Forneris "L'oro di Baghdad" (Sandro Teti Editore, 356 pagine, 16 euro) . Uno dei personaggi chiave, che si incontrano nel volume, è proprio il generale iraniano Qaseem Soleimani, ucciso dagli americani il 2 gennaio all'aeroporto della capitale irachena.

Marco Forneris, esperto di informatica e di organizzazione aziendale, comincia la sua carriera negli anni '70 nell'allora mitica Olivetti, e la prosegue in alcune delle più note aziende italiane: Il Sole 24 Ore, Generali, Gucci, Fiat e Telecom Italia. Come consulente collabora con imprese del settore informatico, degli investimenti privati e per le banche d'affari. Nel 2016 ha pubblicato per lo stesso editore "Il nodo di seta" che si svolge nei santuari della grande finanza; il libro segna la nascita del personaggio di David Faure, l'uomo d'affari, ex agente segreto, italo americano, con un cognome valdostano.

Nella sua seconda missione, il riluttante Faure si trova a cercare tesori nascosti e scottanti nella polveriera del vicino oriente, che Forneris sa raccontare molto bene perché sa di che cosa parla, rileva Alberto Negri nella prefazione. Tanto bene da aver superato lo scetticismo del giornalista con quarant'anni di esperienza nel cuore dei peggiori teatri di guerre, che in genere non fa recensioni ma per lui ha fatto un'eccezione perché: "È un buon libro che, sotto la facciata dell'avventura coinvolgente, fa capire molto della complessità del momento storico che stiamo vivendo".

Nel libro agiscono personaggi reali che, secondo Negri che alcuni li ha conosciuti, sono descritti fedelmente, come il citato Soleimani, la famiglia del dittatore siriano al-Assad (Bashar, il fratello Maher, le sorelle Bushra e Asma, la madre Anisa), gli iracheni Saddam Hussein e Tareq Aziz, il plenipotenziario americano in Iraq Paul Bremer e tanti altri. E i personaggi inventati, come il protagonista David Faure, l'agente della Cia, Jacqueline Chamoun, l'agente dell'Fbi Pablo Bidarte, i Singer, Avraham e Aaron, fondatori di Net Safe, società israeliana di sicurezza informatica e agenti del Mossad.

Tutto comincia con un incidente d'auto nella Siria orientale nel 2004, quando Saddam Hussein è in carcere in attesa del processo che lo porterà sul patibolo. Una macchina finisce fuori strada, a bordo ci sono due alti funzionari dei servizi segreti siriano e iracheno, che muoiono sul colpo, tre borsoni e un astuccio. Che cosa contengono lo leggerete nel libro, qui basta sapere che comincia la caccia al tesoro di Saddam Hussein, oro per milioni di dollari portato fuori dal Paese nei quasi 25 anni di dittatura. Un bottino che fa gola a molti, ma soprattutto che può finire nelle mani dei terroristi che si stanno organizzando dopo la cattura del Rais iracheno.

Faure, uomo tormentato e ombroso che ha tirato i remi in barca, viene convinto dall'amico Pablo Bidarte a tornare in servizio e gli viene affiancata un'affascinante studiosa di antichità arabe, Jacqueline Chamoun, di origini libanesi. I due si muoveranno tra Siria, Libano, Grecia, Italia, Svizzera, si incroceranno con i protagonisti in una miscela sapientemente dosata da Forneris, che tiene desta l'attenzione del lettore con fughe rocambolesche, sparatorie, attentati, insomma gli ingredienti perfetti della spy story. Inserirli però nel contesto autentico dei drammi iracheno e siriano. Drammi in cui gli americani hanno enormi responsabilità per un conflitto (Iraq) basato su una bugia (armi di distruzione di massa), come sbotterà Jacqueline: "Mi stai dicendo che abbiamo cominciato una guerra sulla base di un fake?". Per un Paese lasciato nelle mani di un incapace come Paul Bremer, che ha spianato la strada al terrorismo sunnita avendo cacciato dagli uffici

pubblici tutti coloro che avevano fatto parte del partito Ba'at di Saddam e aver sciolto l'esercito, oltre a fare pasticci nella gestione finanziaria della ricostruzione. Per tacere dei crimini di Abu Graib. Insomma lo strumento di una politica contraddittoria i cui risultati si fanno sentire ancor oggi.

Il libro sarà presentato al Circolo della Stampa di Trieste il 15 gennaio alle 18: dialogherà con l'autore il reporter di guerra Sebastiano Caputo.

[NELL'ORO DI BAGHDAD ANCHE IL GENERALE SOLEIMANI PROTAGONISTA DI UN'AVVENTURA TRA FICTION E CRONACA]